

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

Il male? Esiste, anzi no Siamo noi a cercarlo

Il grande scienziato Edoardo Boncinelli: dal fisico alla mente

L male? Un concetto che vive con e nell'uomo. «In quello non generato da noi non c'è, o non ci dovrebbe essere, colpa ma solo rimpianto», annota Edoardo Boncinelli. «In quello generato da noi c'è colpa, rimorso e rimpianto. L'elemento comune è il fatto che il male a noi non piace e vorremmo farne a meno». Tema

affascinante e controverso quello del male, specie in una età di relativismi estremi, che tutto sembrano giustificare. Lo affronta

il grande scienziato genetista, autore per **il Saggiatore** di un saggio su *Il male* (pp. 296, euro 19.00), in cui delinea una «Storia naturale e sociale della sofferenza».

Come possiamo noi, con i nostri limitati mezzi umani, individuare il male?

«Intanto la ricerca si muove un po' sul naturale, perché un corpo dice che una ferita uno strappo una bruciatura fanno male, quindi sappiamo distinguere con chiarezza il male fisico, come sappiamo

d'altro canto distinguere con chiarezza le calamità, le inondazioni, i terremoti e via discorrendo, eventi che portano sofferenza. Se invece veniamo al male morale, a quello commesso dalle persone, lì è più difficile perché in natura il male non c'è. Gli animali non distinguono il bene dal male e qui entra in gioco invece una caratteristica interpretativa dell'uomo, che può tuttavia cambiare da tempo a tempo e da nazione a nazione».

Lei distingue subito nell'apertura del suo libro ciò che è sofferenza e dolore da ciò che è il male etico. Queste diverse storie si intrecciano, sono causa l'una dell'altra?

«Per quanto riguarda il dolore, la sofferenza fisica, quella è una specie di preambolo, perché ogni male passa di lì. La distinzione nuova che io opero è tra il male di cui non ha colpa nessuno, tipo malattie o inondazioni, e il male in cui qualcuno ha colpa. In certe culture e civiltà si dice che il male tipo inondazioni e calamità è colpa di qualcuno e questo chiaramente è sbagliato, perché è un fatto naturale. Però, quando poi si tratta di male commesso da qualcuno, dovuto al suo comportamento, è indubbio che è colpa di qualcuno o di un

gruppo e quindi si comincia a distinguere il male di cui non ha colpa nessuno da quello che va imputato a qualcuno».

Gli uomini producono il male come le api producono il miele, diceva William Golding. Perché l'uomo produce male?

«Non è vero: l'uomo distingue il male dal bene, non produce il male, perché sarebbe una maledizione e una contraddizione in termini. L'uomo distingue il male, come le api fanno il miele, perché è una sua dote, ma non lo produce affatto».

Ma non ne è neanche il diffusore o il persuasore. Qual è il rapporto tra uomo e male?

«Il male in sé non esiste, però la nostra specie ha la capacità di riflettere, di ricercare e quindi riesce a vedere ciò che chiama male e a distinguerlo da ciò che chiama bene».

E che cosa spinge l'uomo a questa distinzione? La genetica o una sorta di altruismo implicito?

«Tutti i corpi degli esseri viventi provano la sofferenza e anche la soddisfazione, vale per i leoni come per noi, noi però abbiamo una maggiore consapevolezza, quindi noi ci siamo sforzati di dare un nome a questa distinzione.

LA RIFLESSIONE

Paure, cattiverie e relativismi in un libro edito da **il Saggiatore**